ANNO XVII
1936-XV

VOCI FRATERNE

DICEMBRE
NUM. 12



ORGANO MENSILE DELLA
FEDERAZIONE ITALIANA
EX-ALLIEVI DON BOSCO
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

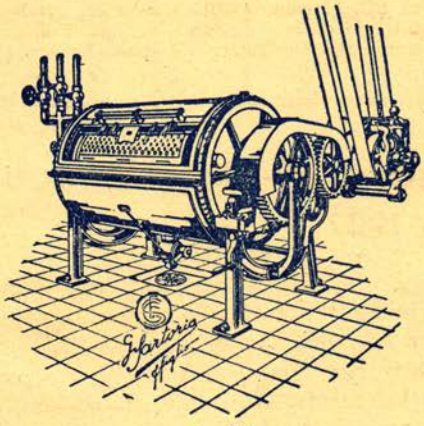
Ditta GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) ::: Corso Racconigi N. 26 ::: Telefono 70-149

Negozio di Esposizione: Via Garibaldi, 5 - Telefono 46-434

Filiale: ROMA (105) - Via S. Nicolò da Tolentino, 11 - Tel. 41303

IMPIANTI: SANITARI - IDRAULICI - RISCALDAMENTO
CUCINE - LAVANDERIE - POMPE

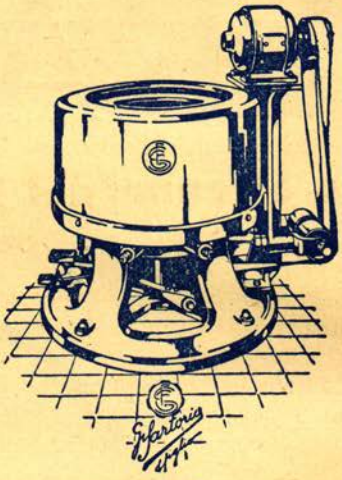


A. 281

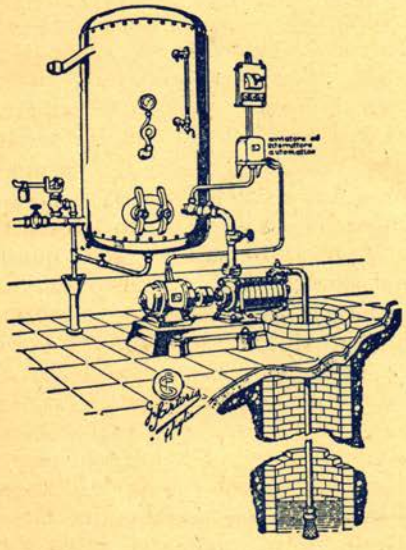
Apparecchi

per impianti

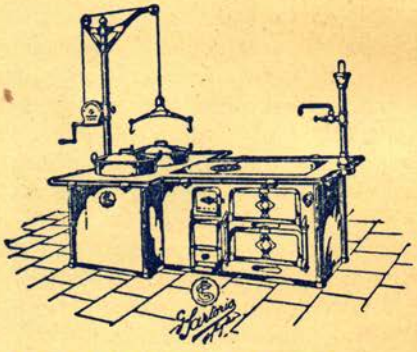
di lavanderie



A. 283



A. 341 Impianto automatico di sollevamento e distribuzione di acqua in pressione.



A. 200 - Apparecchi per Cucine.

GLI ISTITUTI SALESIANI D'ITALIA E DELL'ESTERO
SONO CORREDATI DEI NOSTRI IMPIANTI

Anno XVII - N. 12 DICEMBRE 1936 - XV Spedizione in abbonamento postale.

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DON BOSCO

SOMMARIO: La strenna del IV Successore di Don Bosco per il prossimo 1937. — Mezzi della vita interiore. — Argomenti di studio per le nostre Unioni. — Una buona parola. — Quesiti. — Ricordi. — Sane letture. — Echi degli Esercizi di Valdocco. — Il "Viva Don Bosco!„ di Mussolini. — *Cronaca:* Solenne Commemorazione a Valdocco degli ex Allievi caduti nelle guerre per l'Italia. - Novi Ligure. — *In fascio:* Mogliano Veneto. - Treviglio. - Udine. - Trieste. - Chiari (Rota). - Torino-Valdocco. — *Necrologio:* Ricordando l'Avv. Comm. Luigi De Giorgi. - Lupano Giuseppe. - Prof. Giacomo Chiappero. - Giovanni Carossa.

La Strenna del IV Successore di Don Bosco per il prossimo 1937

Seguendo la bella e cara tradizione del nostro Santo, il di Lui Successore, Rev.mo Sig. Don Pietro Ricaldone, ci fa dono della Strenna per l'imminente nuovo anno. Essa è quanto dir si possa utile per le nostre anime e per l'intera vita.

Coltiviamo la Pietà eucaristica secondo gli insegnamenti e la pratica di Don Bosco Santo.

Non sembri fuor di proposito un breve semplice commento.

La parola esortativa *coltiviamo* ci richiama alla mente il saggio agricoltore, il provvido giardiniere che spende attorno a' suoi fiori, alle sue pianticelle il più e il meglio del tempo, le sue fatiche: con pazienza grande, con cura amorevole, si potrebbe dire con tenerezza. Tutto viene impiegato e messo a profitto quanto può tornare di aiuto, di sostegno affinchè piante e fiori crescano sani, robusti, rigogliosi. E l'occhio vigila onde nulla ne attenti la vita e lo sviluppo. Non il rigore del gelido inverno che bisognerà temperare, non l'arsura dell'essiccante estate, non insidia di bruchi, non il morso di fiere. Per moderarne gli eccessi pota, svetta; provvede al duplice alimento: dell'acqua per ristoro, del concime per nutrimento. Questo è coltivare, e allora — benefico effetto di tante cure — nei fiori la gioia e l'incanto dei colori, l'ebbrezza dei profumi; nelle piante la ricchezza dei frutti allettanti e saporosi. Ma qui non si tratta di fiori caduchi, non di frutti per quanto venusti e gustosi: siamo nel campo spirituale, delizioso, ferace, abbondante di mèsse, ricco di frutti: il campo della *Pietà eucaristica*. Dell'Eucaristia sappiamo, noi, almeno un poco, *noi serbati a l'amor, nati alla scola de le celesti cose...* Ma questo vocabolo *pietà*, che trova, sia pure, tante nobili applicazioni, ha qui un suo al tutto particolare significato. *Pietà* qui null'altro significa che *amore*. Amore all'Eucaristia, amore a Gesù-Eucaristia. A Gesù sotto questo titolo, sotto questo suo aspetto, sotto questo suo appalesarsi a noi, in questo suo mistero — sommo dei misteri — essenzialmente mistero di fede e ancor più essenzialmente mistero d'amore. *Sic Deus dilexit mundum ut Filium suum unigenitum daret.* Or fanno millenovecento anni ce lo diede come Uomo (Uomo-Dio), ora ce lo dona come Eucaristia. Sempre lo stesso Gesù, il medesimo Gesù, l'identico Gesù, l'unico Gesù. Sotto qualunque titolo s'invochi, sotto qualsivoglia simbolo si raffiguri (di Crocifisso, di Agnello, di buon Pastore) non è mai la realtà; una sola unica realtà di Lui esiste: l'Eucaristia. Qui è Lui, proprio Lui, unicamente Lui: vero, verissimo, inconfondibile. La fede

ce lo assicura, l'amore ce ne accerta. Il più dolce, il più caro, il più grande de' misteri: il mistero dell'amore d'un Dio verso di noi, il mistero del nostro amore verso un Dio.

Ma questo nostro amore come sarà, come vorrà essere? Ecco il grande interrogativo. Si dice — a ragione — l'amore non ha bisogno di insegnamenti, di scuola, di metodi, di sistemi: è istintivo, nasce spontaneo, da sè, da sè si sviluppa, grandeggia, ingigantisce. Vero. Eppure, e tuttavia nell'amore a Dio, a differenza dell'amore profano, naturale, vi sono questi maestri, esistono questi insegnamenti. Essi ci vengono da coloro che fra gli uomini, sebbene esseri come gli altri mortali, a Dio più si sono avvicinati, verso di Lui più riuscirono ad innalzarsi.

Chi sono? I Santi! Essi amarono di più, seppero amare di più, vollero amare di più. Si vada, si accorra, dunque, a una tale scuola. Essi i veri e soli e grandi Maestri. Tanti essi sono: diversi di indole, di cielo, di favella, di età. Per noi, più vicino a noi, più nostro per tante note caratteristiche, Don Bosco! Il nostro maestro, il nostro modello, il nostro Santo. Amare l'Eucaristia come Egli l'amò, come insegnò ad amarla. Nessuna astruseria: amarla. *Con fede* (oh, la fede di Don Bosco!), *con semplicità*. Nessuna affettazione: « quando un giovane sa distinguere pane (materiale) da Pane (spirituale, celeste) venga il sovrano divino a regnare in quel cuore »; *con trasporto* (i suoi rapimenti, le sue estasi, la sua continua unione con Dio); ecco tutto. Tale la pietà eucaristica di Don Bosco, a noi nota, tradizionale e inconfondibile, caratteristica nelle Case, nelle Istituzioni salesiane. L'abbiamo appresa così, la pratichiamo così, la viviamo così, non altrimenti.

Nella strenna di quest'anno, dunque, è tutto Don Bosco, è il segreto del suo magnifico successo pedagogico, è tutto il trionfo di una soda profonda sincera formazione religiosa che vale a fare i santi in qualunque ambiente: nell'ambiente familiare come nello stesso ambiente sociale. *Coltiviamo la Pietà eucaristica secondo gli insegnamenti e la pratica di Don Bosco Santo:* a questo c'invita il di Lui IV Successore. Trovi in noi tale amorevole invito piena corrispondenza: immenso, si può dire incalcolabile, sarà il bene che in ogni ordine di cose ce ne verrà.

La Redazione di « Voci Fraterne » - nell'imminenza delle Feste Natalizie e di Capo d'Anno - porge vivissimi auguri a quanti, nell'ordine spirituale, nazionale e salesiano ricoprono cariche, hanno prestigio di nome, riscuotono attaccamento e devozione: al gloriosamente regnante sulla Cattedra infallibile di Pietro **Pio XI** (Dominus conservet eum); al prode Re e Imperatore **Vittorio Emanuele III;** all'invitto Duce creatore dell'Impero **Benito Mussolini;** al veneratissimo IV Successore di San Giovanni Bosco **Don Pietro Ricaldone;** all'amato capo spirituale di tutti gli ex Allievi **Don Giorgio Serié;** al saggio e solerte Presidente internazionale e nazionale Avv. Comm. **Felice Masera;** ai *Presidenti* regionali e unionali; ai Rev.mi Sigg. *Ispettori* e *Direttori* Salesiani, a quanti promuovono, aiutano, fiancheggiano il movimento ex Allievi, a tutti i nostri amici lettori auguri vivi, sinceri, cordiali di sante Feste Natalizie, buon termine felice inizio e miglior proseguimento d'anno nella pace di Nostro Signor Gesù Cristo, nel nome di Don Bosco Santo.

L'instabilità.

Abbiamo già ripetutamente notato che le anime desiderose di operare il bene, di darsi a Dio, in sul principio della loro dedizione sogliono essere amabilmente ricreate dalla bontà divina. Gioie spirituali, conforti divini, attrazione intensa... E perciò, promesse su promesse di fedeltà, di attaccamento, di corrispondenza, di amore... Tutto questo, però, non può durare. In un attimo, mentre meno l'anima se lo pensa, la scena cambia. Al fervore sensibile succede l'aridità, alla gioia la prova dolorosa, all'attrazione intensa... la noia, le tentazioni violente, la nausea, quasi vorrei dire, di ogni forma di preghiera, di ogni manifestazione di pietà.

Tutto questo, lo sappiamo, è la solita via delle anime. Ma questo stato di *desolazione* non dovrebbe essere temuto, essendo, per divina disposizione, ordinato al miglioramento e alla témpera della nostra volontà. Tuttavia per molte anime, col sopraggiungere del tempo della prova, ha inizio lo scoraggiamento, l'intiepidimento, la freddezza, la nausea. Perchè? Per l'instabilità, per l'incostanza della volontà.

La monotonìa.

E' noto il detto: molti incominciano, e pochi perseverano.

Perchè?... Perchè si dimentica facilmente che è necessario rinnegare il nostro io, che occorre farsi violenza, che il regno di Dio può essere carpito solo da chi mostra vera energia. Energia: ecco la parola. Occorre *energia di volontà* per allontanare le tentazioni che ci vogliono far sembrare troppo noiosa, snervante, uniforme e perciò monotona la pratica della vita cristiana e, tanto più, la pratica della vita interiore.

Intendiamoci: abbiamo già detto che, per raggiungere la vita interiore, l'anima deve allenarsi, ripetere esercizi sopra esercizi, e che solo a questa condizione l'*ascesa* potrà, poco a poco, essere vera, certa. Se poi in questo ripetersi di atti, di esercizi si può provare noia, nausea... nessuna meraviglia. L'amore di Dio, il Paradiso costano *sacrifizi*... Ecco tutto.

E se questa risposta sembrasse troppo semplicistica, si consideri, per esempio, in quale modo lo studente cerca di riuscire promosso negli esami; e, generalizzando, come trascorra la vita degli uomini su la terra. Non sono ore e ore e giornate e mesi di... studio continuo? Non sono, sempre, le stesse occupazioni, gli stessi argomenti, gli stessi doveri, le medesime contrarietà per *tutti*?... Forse che noi tralasciamo i nostri doveri, le nostre conversazioni, i viaggi... perchè sono sempre gli stessi? Che dovrebbe dire un viaggiatore di commercio che, tutti i giorni, col tempo sì o no favorevole, è costretto a ripetere lo stesso viaggio, dalla casa alla stazione, dalla stazione alla stessa città? E che dovrebbe dire una mamma di famiglia la quale, dalle stoviglie rigovernate ai letti rifatti, alle orazioni ripetute, agli ammonimenti dati, vede tutto tingersi dello stesso colore, da anni e anni...? Nessuna novità, mai. E che per questo? Siccome sempre avviene nella vita ordinaria, così avviene pure nella vita dello spirito. Ma come nella vita quotidiana, la uniformità, la monotonia, la noia, la nausea non ostacolano l'adempimento del dovere, così, tanto più la freddezza, o la creduta freddezza, la noia, la stanchezza non debbono farci troncare le pratiche di pietà e lo sforzo per riuscire a raggiungere, possedere e conservare la vita interiore.

Assenza del cuore.

Altro è dire *uniforme*, altro è dire *monotono, noioso*. Vogliamo dunque dire che se la vita interiore può sembrare uniforme, non è affatto monotona e, tanto meno, noiosa. O meglio: potrà essere anche monotona e noiosa; ma allora si dovrà fare un'altra constatazione, questa: che dalla pseudo vita interiore è già assente il cuore coi suoi sentimenti e coi suoi affetti. Una delle due: o il cuore è presente, ed ecco

le più ragionate, ma care e dolci e soavi emozioni, nella ricerca dell'amore di Gesù, unica fonte del vero amore; o il cuore viaggia per conto suo, e allora gli affetti e i sentimenti sono dispersi e non trovano più il punto di accentramento, il quale non può essere altri che Gesù. Proviamoci a frenare e a tenere a posto il cuore nella contemplazione di Gesù! Oh! allora, sentiremo inondarci dell'amore di predilezione, e in quell'oceano infinito saremo costretti a ripetere a Gesù la proposta di Pietro sul Tabor: *Domine, bonum est nos hic esse!* — Oh Gesù! quanto è bello per noi rimanere qui, così!

Ma i momenti della Trasfigurazione furono pochi: dopo quelli, Gesù ritornò alla sua vita di sacrifizio e di rinnegamento. Sacrifizio e rinnegamento necessari sempre contro le nostre inclinazioni naturali, le quali sono sempre in contrasto con le aspirazioni spirituali. E' tutto e un continuo lavorìo di purificazione e di rinunzia che l'anima deve affrontare con generosa disciplina, in espiazione dei suoi peccati, abbracciando volontieri la sua croce, in unione, e per l'unione, con Gesù Cristo. Ma per imparare questa rinuncia, che nel linguaggio cristiano è una specie di crocifissione e di morte, l'anima dovrà lottare energicamente contro l'orgoglio, contro la pigrizia e la noia, abituandosi allo spirito di preghiera e alla meditazione assidua delle sante verità.

Sarà, allora, facile, al corpo e allo spirito, allenarsi a quella mortificazione delle proprie inclinazioni naturali, tanto necessaria per quelli che vogliono appartenere veramente a Cristo e viverne intimamente la vita. « *Camminate secondo lo spirito, e non andate dietro ai desideri della carne* » (Salm. V, 16); e ancora: « *I seguaci di Cristo hanno crocefisso la propria carne con le sue passioni e le sue concupiscenze* » (Salm. V, 24).

E' un affare troppo lungo...

Ricordo il consiglio frequente di un indimenticato e indimenticabile maestro: *Procura di fare una cosa per volta, non due...; non preoccuparti del giorno passato che non ritorna, nè del domani che non è certo; pensa soltanto a quest'oggi...*

Questo il succo di tutta l'esperienza della vita interiore, e... della più sana filosofia.

Age quod agis...: fa quello che fai, dicevano i Maestri di spirito.

Vivi alla giornata... L'avvenire è nelle mani di Dio. Per ogni giorno la sua croce. La fantasia che pretende prevedere per provvedere è, ordinariamente, catastrofica. Consideriamo ogni giorno come l'*ultimo della nostra vita...* Questa considerazione ci darà forza a resistere, a mantenere le posizioni... a vivere nella vita interiore.

Un pensiero di S. Giovanni Bosco.

Terminiamo con un saggio consiglio che il grande apostolo ha scritto per i suoi cari giovinetti, perchè ci sembra che possa coronare quanto sopra abbiamo detto:

« Il primo laccio che il demonio suol tendervi per rovinare l'anima vostra, è il presentarvi alla mente come sarà mai possibile che per quaranta, cinquanta, o sessant'anni che vi promette la vita, possiate camminare per la difficile strada della virtù, sempre lontani dai piaceri.

« Quando il demonio vi suggerisce questo, voi rispondetegli: Chi mi assicura che io giunga fino a quell'età? La mia vita è nelle mani del Signore; può essere che questo giorno sia l'ultimo di mia vita. Quanti della mia età erano ieri allegri, pieni di brio e di salute, ed oggi sono condotti al sepolcro! Quanti miei compagni sono scomparsi da questo mondo nei fior degli anni! E non potrebbe accadere a me altrettanto? E quand'anche dovessimo faticare alcuni anni per il Signore, non ne saremo abbondantissimamente compensati da un'eternità di gloria e di piaceri nel paradiso? Del resto noi vediamo che quelli i quali vivono in grazia di Dio sono sempre allegri, ed anche nelle afflizioni hanno il cuor contento. Al contrario, coloro che si dànno ai piaceri, vivono arrabbiati, inquieti, e più si sforzano per trovare la pace, più si sentono infelici: *Non est pax impiis*, dice il Signore » (*).

G. B. CALVI.

(*) Da quel modello di libro di pietà scritto dal Santo pei giovani; cioè: *Il giovane provveduto.*

Argomenti di studio per le nostre Unioni (*)

All'Avv. Umberto De Lauso.

Ed eccoci, caro e buon amico, alla terza delle sue cinque proposte: *Maggiore attività organizzativa e nomina, ad laterem del presidente internazionale, di un attivo presidente nazionale.*

Due cose, dunque, distinte in apparenza, nella realtà intimamente congiunte e conseguenti, se bene afferro il suo pensiero. Eh sì! che l'argomento non sia nuovo niuno può negarlo; che su di esso non siansi spese parole su parole, che non siasi le mille e mille volte auspicato alla maggior comprensione di un problema così vitale per la nostra Federazione, che non siano stati versati i ben noti fiumi e mari d'inchiostro non si può davvero negare; che siano stati raggiunti, anche in minimo, questi desiderata sono pienamente con Lei, anzi prima di Lei, se me lo concede. Ma invero, da chi dipende questa mancata attività organizzativa o meglio chi può e deve attuarla e renderla quale Lei e noi tutti — almeno a parole e a voti — si desidera?

Io non posso qui accennare alla causa prima — se non unica — di tale deficienza. Non vorrei essere frainteso, caro signor avvocato, amo che Lei mi comprenda anche se io non posso — come proprio non posso — dir di più. Ma io sono pure in obbligo e in dovere, per amor di verità, — giustizia lo vuole — di difendere il centro con tutte le mie forze, non già in quanto mi trovo in causa (se occorresse, sarei il primo a dire il *mea culpa*), ma perchè tradirei il mio compito se non lo facessi. E' alla periferia che non si risponde, è alla periferia che non ci si comprende o non ci si vuole comprendere, è là che ci si disconosce, non si vuole obbedire, non si ha il senso della disciplina, si defeziona. Sono parole forti, vere e proprie accuse, ma è la verità, sacrosanta verità. L'odierno ambiente, l'odierno clima, qui da noi, in Italia, esige e vuole vi parli così: ci si guardi negli occhi, ci si legga in cuore; vuole siamo sinceri anche a patto di crearci delle odiosità. In questo (come nel resto) io sono fascista al cento per cento, tanto per intenderci.

Veda e giudichi ora: queste mie recise affermazioni, se le cose nostre non stessero come stanno, susciterebbero un coro di proteste, provocherebbero una levata di scudi. Mi consolo (ed è una dolorosa consolazione, ma dà il *diapason* preciso della nostra situazione) al pensiero che proprio non uno fra quelli che sono toccati protesterà (anche perchè non si legge) e che se mi verranno dei richiami — come è possibile — li avrò da chi solo dovrebbe es-

(*) Vedansi i fascicoli di aprile, maggio, novembre, rispettivamente alle pagg. 63-82-201.

CERERIA A VAPORE DONETTI & BIANCO
(già Gaspare De-Gaudenzi)

TORINO: Via Giulio, 18 — Casa fondata nel 1880

Franco porto per un minimo di kg. 50

Esclusivi provveditori della Casa Salesiana - Torino: Maria Ausiliatrice

COMBUSTIONE PERFETTA - RESISTENZA - DURATA

FABBRICA MOBILI DI LUSSO E COMUNI
CON MACCHINARIO MODERNO
FORNI PIETRO - Torino

Fabbrica: Via Cagliari, N. 22 Telefono 21.485
Negozi; Corso Reg. Margherita, 79 - Tel. 40.636
» Corso Princ. Oddone, 69 - Tel. 53-314

sere primo nel rammarico e nella deplorazione.

Credo aver detto quanto era indispensabile su una questione più che delicata. Mi consenta di non aggiungere altro.

Circa la nomina *ad laterem* del presidente internazionale di un attivo presidente nazionale, la proposta, come scherzevolmente si dice, non è malvagia. Potrebbe essere — anche se non estremamente necessaria — per lo meno assai utile. Ciò ammesso — perchè proprio nulla impedisce si possa ammettere — la difficoltà sta nella scelta. Qui ci si viene a trovare di fronte a delle vere e proprie difficoltà pratiche che mi permetto rilevare almeno in parte. A meno ci si accontenti di un mezzo termine, di un qualsiasi ripiego, di troppo facili (e funesti) compromessi, nel qual caso meglio lasciare le cose allo stato *quo ante*. Ideale perfetto, ma irraggiungibile per ora, un uomo libero il più possibile (meglio se libero del tutto) da impegni professionali e magari familiari, residente in Torino a preferenza di qualunque altro sito, non pressato dai cosidetti bisogni della vita, ancora discretamente giovane, tale che possa girare, vedere, controllare, ispezionare, presiedere, consigliare, indirizzare, scuotere, ammonire, riprendere; investito poi di una autorità che gli sia conferita e gli venga riconosciuta e rispettata. Lo cerchi quest'uomo, quest'ideale d'uomo, cerchiamolo insieme e se ci sarà dato, per avventura, di trovarlo, si additi ai Superiori, cui spetta — almeno per deferenza — di nominarlo all'alta carica e come tale presentarlo all'intera federazione italiana investito del debito potere, sostenuto e fatto riconoscere nelle sue delicate attribuzioni. Solo questo si richiede, che non è poco, me lo creda, caro avvocato, che non è facile, tutt'altro!

MIELE extra naturale purissimo in vasetti di kg. 1-2 uso famiglia

Richiedere prezzi e condizioni all'ex allievo

PUGNO GIUSEPPE Apicoltore

TONCO MONFERRATO (Asti)

Sconto del 2% agli ex allievi

Una buona parola

Il valore del tempo, della vita.

Stimiamo il tempo, la vita. Essa è il primo dei beni, il dono fondamentale che ci ha fatto il buon Dio. Egli ci ha messo su questa terra perchè col corpo e coll'anima lavoriamo a guadagnarci l'incomparabile premio del Paradiso per mezzo delle opere buone fatte e dei meriti acquistati. Stimiamo il tempo, la vita perchè abbiamo un'anima da salvare, un'anima che costò tanti sacrifizi e tante pene al buon Gesù per toglierla dalla schiavitù di Satana e darle poi il suo Paradiso. Vi sono dei cristiani che si lagnano, che dicono esser la vita un peso insopportabile. Durante la vita, è vero, vi sono ogni tanto tribolazioni che ci amareggiano, ma con un po' di pazienza e rassegnazione al voler di Dio, sono meno penose e dopo morte ci otterranno una ricompensa eterna.

Rispettiamo il tempo, la vita.

Vi sono cristiani che ritengono la vita come un peso, come cosa senza scopo e di cui si può usare a proprio talento e anche sopprimere. Ciò avviene per ignoranza e indifferenza delle cose di Religione, per odio alla fatica e al lavoro o per troppo amore o desideri di beni e di comodità irrealizzabili. Così costoro disprezzano il tempo, la vita e la profanano invece di arricchirla con opere buone.

Sant'Agostino ci dice che il tempo, la vita nostra, bene vissuta, vale quanto Dio,

Utilizziamo il tempo, la vita.

Vi sono cristiani che credono dover passare la vita nell'ozio, altri nel procurarsi scienza, celebrità, onori e denaro per godersi la vita, e all'anima e alla vita futura nessun pensiero, nessuna aspirazione. Quanto sono pazzi costoro! Ne sanno meno dei bambini i quali col Catechismo in mano potrebbero dar loro lezione di buon senso dicendo: Dio ci ha creati per conoscerlo, amarlo e servirlo in questa vita e poi andarlo a godere nel suo Paradiso.

Occupiamo dunque bene il tempo, e stimiamo la vita!

QUESITI

(a proposito della *riorganizzazione* della nostra Federazione).

Il nostro amato e venerato Segretario Nazionale può essere soddisfatto: la vitalità della Federazione ed il desiderio di darle un nuovo impulso è stata provata e documentata dall'interesse che ha destato la discussione che mi sono permesso di provocare da queste colonne. Non solo per le osservazioni dello stesso Segretario e dell'amico Ramelli, ma anche per consensi e osservazioni ricevute direttamente.

Il Segretario deve essere soddisfatto, perchè le discussioni su queste colonne stanno sostituendo le discussioni che potrebbero essere svolte in un Congresso; perchè inoltre esse hanno mantenuto quell'alto senso di disinteresse, di altruismo e di serenità che debbono essere la caratteristica di ogni manifestazione Salesiana.

Ed ora riassumiamo e rispondiamo ai quesiti che mi sono stati rivolti.

* * *

Innanzi tutto una breve risposta al Segretariato per la sua replica circa il sistema invocato nelle elezioni alle cariche. Intesi che finchè dura lo Statuto attuale il sistema non è cambiato, ma occorre ricordare che quello Statuto fu fatto in tempi in cui *il potere veniva dal basso:* ora il criterio deve essere aggiornato e ricordarsi che la teoria *che il potere viene dall'alto* ha portato frutti ottimi di autorità e di disciplina. D'altra parte non credo che un ex allievo vada ai convegni con la intenzione di esercitare il suo diritto di voto alle cariche sociali. Anzi nella maggior parte dei convegni una vera votazione delle cariche sociali non esiste quasi mai; il sistema elettivo, nonostante lo Statuto, è caduto in disuso.

* * *

Mi si è detto che l'idea della associazione mutua può essere teoricamente buona, ma ha degli inconvenienti pratici come quello di nascondere un affare a favore di una società di assicurazione.

Rispondo che anche se si dovesse attuare questa proposta il pericolo non c'è, anzitutto perchè non ci può essere un ex allievo che confonda un interesse generale della propria Federazione con un proprio immediato interesse privato; d'altra parte l'associazione se dovesse costituirsi dovrebbe essere indipendente, perchè solo così potrebbe organizzarsi parallelamente alla organizzazione della Federazione.

* * *

Mi si domanda se è possibile, con l'attuale monopolio delle assicurazioni sulla vita, avere una associazione indipendente: la risposta è prematura; posso solo dire che la cosa è allo studio per individuare come è possibile ottenere ciò allo stato della legislazione attuale che è del tutto diversa da quella che esisteva nel 1909 e che porterà quindi a conseguenze pure del tutto diverse. Quando gli studi saranno terminati, il nostro Segretario riceverà una esposizione precisa e pratica ai fini della eventuale attuazione della proposta.

* * *

Mi si fa il quesito se per una migliore coesione delle Unioni sia utile cercare di aumentare il numero degli ex allievi, piuttosto che sceglierne la qualità. Osservazione giustissima e che dovrebbe formare oggetto di riflessione per alcuni inconvenienti riscontrati nelle Unioni. Il far parte della nostra Federazione deve essere un premio ricercato, non una concessione fatta dall'ex allievo alla Federazione.

Le Unioni devono pensare che la grandiosità della Federazione non è tanto nella importanza del numero di ciascuna Unione quanto dal contatto e coordinazione di tutte le Unioni. La somma di tutte le Unioni costituisce un imponente numero di ex allievi, anche se pochi ma scelti saranno quelli di ciascuna Unione.

Ben inteso, questi i miei modesti pareri, che sottopongo alla discussione serena di queste colonne. Per i prossimi numeri invierò la risposta ad altri quesiti che mi sono stati sottoposti.

UMBERTO DE LAUSO.

RICORDI

« *Aspettiamo dall'amico comm. Ramelli qualcosa di pratico, che intravvediamo dietro le sue infuocate parole, ma che non ci appare ancora abbastanza ben determinato* ».

Così, *Voci Fraterne* del mese di novembre. Molti e molti amici mi hanno scritto chiedendomi che cosa avrei risposto alla invitante domanda della *fraterna voce* del nostro caro Segretario Nazionale. Ho risposto facendo il diplomatico (una volta tanto), dicendo ciò che qui andrò ripetendo a buona norma e per soddisfare la curiosità di tutti gli amici ex allievi d'Italia. Nei miei scritti, giacchè è bene esser chiari, intendevo sempre riferirmi alla organizzazione nostra nazionale, alla sua scarsa efficenza, alla sua sorda risonanza, quale ad esempio nei grandi eventi nazionali, nelle forme esteriori, doverose, mancate in talune circostanze, ove la Federazione italiana doveva e poteva affermarsi, riaffermando gli antichi sentimenti che pur alimentarono la grande anima di Don Bosco Santo, e che gli valsero l'onore del Campidoglio, nella circostanza della sua canonizzazione, e possiamo anche dire, ebbe una ben confortante conferma dal *Duce*, con il suo « *Evviva Don Bosco* », congedandosi dalla folta schiera di alunni salesiani adunati per giustamente onorarlo, durante la sua recente permanenza a Milano.

Ecco per esempio un punto che traspare, dalle attuali mie ben più *determinate* parole. Ma io sono un gregario, amo sempre nell'organizzazione essere disciplinato ai miei maggiori e per dire meglio ai miei e nostri Superiori. Manifestare interamente il mio pensiero? Ma io intravvedo le forbici del Direttore... responsabile, ed allora il mio pensiero, mutilato, non gioverebbe alla chiarificazione. E di questo parere è l'amico Presidente di Brescia il quale, scrivendomi, invoca un Convegno tra Presidenti per dare mezzo di esporre chiaramente il punto di vista sul quale si basa la discussione che venne intitolata *ricordi*, ma che m'auguro più avanti cambi il titolo in *propositi*.

Le conclusioni dell'adunata si pubblicheranno e sarà la risposta invocata da *Voci Fraterne*, concordata, vagliata, limata, come si vorrà, e che potrà dare l'indirizzo nuovo auspicato, ove, oltre un novello impulso all'azione, al rinvigorimento dell'organizzazione, al suo coordinamento, si palesi la sua intima anima cattolica, salesiana, nazionale, non avulsa dalle vibrazioni della grande ora storica in cui viviamo, non appartati e neutri, come fossimo soci di una confraternita religiosa, ma parte della comune esultanza per la Patria, conciliata con la Chiesa, resa grande, potente, imperiale.

Quanto bene si può compiere affiancando l'esultanza della Patria, avvicinando i suoi artefici, i suoi militi. Così come avrebbe fatto — certo — anche Don Bosco!

MARIO F. RAMELLI
Presidente Unione ex Allievi Salesiani
Treviglio.



ANTICA REGIA FARMACIA

SCHIAPPARELLI

TORINO (114) - Piazza S. Giovanni

Via XX Settembre, 87 ang. Via IV Marzo - Telefono 16.932

Ricordiamo agli Istituti Salesiani nostri clienti ed a quelli che non lo sono ancora, ed ai privati tutti che per la nostra attrezzatura siamo in grado di far loro qualsiasi fornitura di medicinali ed a prezzi modici. - In modo particolare ricordiamo: **OLIO di FEGATO di MERLUZZO** « Marca **Vitaland** » ricchissimo di vitamine - non disgustoso - digeribilissimo - **OLIO di VASELINA** « Marca **Eso** » purissimo - medicinale - insaporo.

SANE LETTURE

Come d'uso, giunti omai al termine dell'anno, per il prossimo 1937 raccomandiamo le buone letture, gli abbonamenti ad ottimi periodici.

BOLLETTINO SALESIANO

organo dei Cooperatori di Don Bosco. Esso ci dà un'idea di quanto i Salesiani vanno operando nel mondo. Chiederlo a « Voci Fraterne » o alla Direzione Generale delle Opere Salesiane, via Cottolengo 32, Torino (109.

LETTURE CATTOLICHE

fondate da San Giovanni Bosco. Da ottantacinque anni questi cari fascicoletti mensili di circa duecento pagine compiono un grande bene nelle famiglie e tengono un degno posto nelle bibliotechine di lettura. Oltre i dodici fascicoli annui, *Il Galantuomo*, fascicolo di vario e grande interesse. Abbonamento annuo L. 12,50. Chiedere all'Amministrazione, corso Regina Margherita 176, Torino (109): conto corrente postale 1/171.

RIVISTA DEI GIOVANI

per la coltura e la vita cristiana. Ogni mese un fascicolo di 64 pagine. Fra le pubblicazioni del genere è certo delle migliori. Sedici anni di vita attestano della sua bontà e della larga simpatia acquistata. Abbonamento annuo L. 12,50. Ex Allievi! è il più bello e utile regalo che possiate fare ai vostri figli studenti in occasione delle prossime feste. Amministrazione: corso Regina Margherita 176, Torino (109).

MARIA AUSILIATRICE

Periodico mensile illustrato, eco fedele della vita spirituale che si svolge nella Basilica-Santuario a Lei dedicato in Torino e della devozione, nella Casa Madre dei Salesiani e nel mondo, alla Taumaturga Madonna di Don Bosco. Rivolgersi al Direttore del Periodico Sac. Pio Evasio Spriano, via Cottolengo 32, Torino (109). Chiedere numero di saggio. Abbonamento annuo ordinario L. 5,30, sostenitore L. 10.

GIOVENTU' MISSIONARIA

Pubblicazione mensile, riccamente illustrata, a colori, varia, attraente, interessantissima, specie per i giovani che vi trovano diletto nella lettura di racconti, episodi, leggende, costumi, relazioni ecc. e sprone efficace ad aiutare con la preghiera e con qualsiasi altro mezzo la meravigliosa opera missionaria. Abbonamento annuo L. 6,30. Direzione e Amministrazione via Cottolengo, 32, Torino (109).

L'AMICO DELLA GIOVENTU'

Periodico quindicinale educativo edito dalla Scuola Tipografica Salesiana di Catania. Amministrazione: Ospizio Sacro Cuore, Catania - Barriera. Abbonamento annuo L. 12,25. Utilissimo ai giovani studenti delle elementari superiori, del ginnasio e delle scuole equiparate. Sono, ogni quindicina, venti paginette preziose, su varietà d'argomenti atti a formare il cuore, a sviluppare l'intelligenza, spronare allo studio, aiutare l'allievo specialmente a comporre. Prose, poesie, commenti letterari, estetici, curiosità, racconti, novelle, fiabe, temi svolti, giuochi, palestra dei lettori ecc. ecc. Ventiquattro fascicoli che in fine d'anno costituiscono una piccola miniera per consultazioni e piacevole lettura.

LA BUONA STRENNA

La Società Editrice Internazionale (SEI), corso Reg. Margherita 176, Torino (109), riprende quest'anno a pubblicare questa Strenna, almanacco della famiglia italiana che il lettore cattolico ricorderà certamente come una delle rassegne annuali più desiderate.

Il primo fascicolo della nuova serie è già pronto, ed è quanto di più vario, di più attraente, di più interessante si può desiderare. Ci limitiamo a darne qui il sommario:

La Madonna del Sangue - *L'Isola Nera* - *Storiella di marzo* (Poesia) - *Un filo di*

cotone (Fiaba) - *Riscatto* (Poesia) - *Animali d'Abissinia* - *Leggenda del Beato* - *Le Stimmate di S. Francesco* (Poesia) - *Come si costruisce un film* - *Senso del giorno* (Poesia) - *Tre favole* - *Il re povero* (Poesia) - *Il Ven. Giustino De Jacobis* - *Il Card. Guglielmo Massaia* - *Fogliolina d'album* (Musica) - *Giovinezza* (Musica) - *Dove si formano i nuovi agricoltori: Cumiana* - *Processione all'Impruneta* - *Il tema di latino* (Commedia) - *Sulla tomba del padre* (Poesia) - *Una superba realizzazione del Regime* - *La buona semente* (Poesia) - *Buon gusto e ambientazione* - *L'affricano* (Racconto) - *La Radio italiana* - *Rapporti fra terra e luna.*

La BUONA STRENNA 1937 (96 pagine illustrate a colori con tavole a colori fuori testo) costa L. 2 —

A risparmio di spese postali e per coloro che intendono di valersi della *Buona Strenna* come d'uno strumento di apostolato e di diffonderla quindi con larghezza diamo i quantitativi di copie contenute nei pacchi di uso più corrente:

Pacco da kg.	1,	copie	5
»	» 2,	»	11
»	» 3,	»	16
»	» 5,	2»	28

PRO FAMILIA

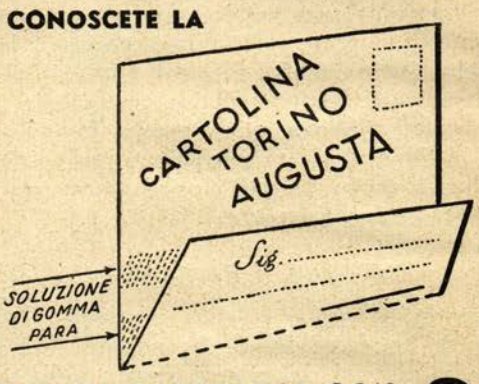
Settimanale illustrato, che nei suoi trentasette anni di vita, con sani princìpi cattolici e letterari, ha compiuto in seno alle famiglie una vera e propria missione. Esso sta bene nelle mani dei piccoli per le sue belle illustrazioni che non temono confronti, come in quelle dei grandi per la varietà e sodezza de' suoi articoli. Ci si augura possa entrare in tutte le famiglie degli ex Allievi. Chiederlo all'Amministrazione, piazza C. Erba, Milano, e in ogni edicola. Abbonamento annuo L. 20,30, salvo riduzione promessa.

È bene si sappia...

che è avvenuto un cambiamento nella reggenza di due Ispettorie Salesiane d'Italia.

Alla Ispettoria Veneta, *in luogo del Sac. dott. Luigi Besnate (destinato ad Alassio) presiede il Sac. Francesco Antonioli; alla* Ispettoria Romana, *in luogo del Sac. Giuseppe Festini (destinato a Caserta) il* Sac. Evaristo Marcoaldi. *Ai due nuovi Signori Ispettori le nostre migliori felicitazioni.*

CONOSCETE LA



NUOVA CARTOLINA CON RISVOLTA AUTO-ADESIVA ?

UNA SEMPLICE PRESSIONE DELLA MANO E LA RISVOLTA È ATTACCATA - INDIRIZZO SCRITTO UNA SOLA VOLTA COL TESTO. SONO ABOLITI I PUNTI METALLICI E LA GOMMATURA A MANO - NON SI ATTACCA AL COPIALETTERE —— CAMPIONI GRATIS

UFFICI ECONOMATI
CAPI AZIENDE
RICHIEDETELA A TUTTI I BUONI TIPOGRAFI

FABBRICA SPECIALIZZATA
M. ALESSANDRI
Via Robilant N. 3 - TORINO

Echi degli Esercizi di Valsalice.

Avevamo deciso, in un primo tempo, circa gli Esercizi Spirituali per ex Allievi tenutisi in Torino-Valsalice nello scorso agosto, di non pubblicare nessuna delle molte edificanti lettere riboccanti di entusiasmo e di ringraziamenti che gli esercitandi ci hanno inviato, intese ad esprimere la gioia di avervi partecipato, ma sentiamo, per una volta tanto, di dover venir meno a una tale decisione e diamo luogo alla seguente lettera, che ci pare riassuma bellamente e in modo esauriente i sentimenti espressi nelle altre molte che ci dispensiamo dal pubblicare.

Molto Reverendo Don Panciatichi,

Sono trascorsi più di due mesi dai fortunati giorni vissuti nella quiete di Valsalice, cioè dal tredici al sedici agosto nei S. Esercizi Spirituali. Io non posso far a meno di palesare la grande gioia e la pace serena scesa in quei giorni e rimasta tuttora viva nell'animo mio.

Da allora sento di aver cambiato vita; mi sento più forte, più zelante nelle pratiche di pietà, nel perorare la causa della nostra S. Religione; ho attinto nuova forza per affrontare con serenità la vita.

La Coroncina che Ella mi ha regalato la tengo preziosa come talismano; recitandola, mi sovviene del S. Rosario che recitavamo ogni sera nei cortili dell'Istituto, e la Benedizione nella raccolta, gentile Chiesina. Ella pure mi è presente, e mai dimenticherò le tante cure e gentilezze prodigateci in quei giorni.

Che dire dell'ineffabile dolcezza lasciatami dalla visita del Successore di S. Giovanni Bosco, il Rev.mo Sig. Don Ricaldone? E' una cosa indescrivile.

Rammento le brevi parole e consigli suggeritici e che io ho messo in pratica; mi trovo davvero tanto tanto contento.

Se Dio mi conserva in salute, spero venire tutti gli anni a vivere alcuni giorni di vita spirituale, dimentico totalmente delle miserie terrene. A Valsalice ho conosciuto tante belle cose che prima mi erano ignote.

Ringrazio quotidianamente Iddio di avermi concesso una grazia così grande. Sono pure oltremodo riconoscente al nostro esimio Presidente sig. Anselmo Giuseppe, che Iddio ci ha concesso in sostituzione del defunto sig. Panconi. Egli si è adoperato incessantemente perchè noi si potesse intervenire ai S. Esercizi; si è interessato presso i nostri Superiori per ottenerci il permesso, ed ognora non conosce sacrifici per il bene degli ex allievi.

Mi ricorderò perennemente delle parole piene di dolcezza e di squisito sentimento rivolteci quando lo abbiamo eletto Presidente, parole che ci hanno commosso profondamente. Che Iddio e S. Giovanni Bosco lo conservino asiesme a tutti i Cooperatori « ad multus annos ».

Voglia, molto rev. Don Panciatichi, accogliere i sentimenti di profonda riconoscenza e la preghiera che sempre eleverò a Dio per la prosperità dei Salesiani.

Dev.mo DALMAZIO CIARLO
ex allievo dell'Oratorio di Savona.

Il "Viva Don Bosco!„ di Mussolini.

Dal giornale *L'Italia* del 1° novembre:

« Il 31 ottobre, durante la sua permanenza a Milano, il Duce, andando per le visite agli Stabilimenti, passò davanti all'Istituto Salesiano. Erano schierati tutti gli Allievi del grande Istituto con i loro Superiori e pure rappresentate le Unioni ex Allievi della Regione, nelle persone dei Rev.di Direttori, Prefetti e Segretari delle varie Associazioni della Lombardia. Quando giunse la vettura-automobile del Duce la Banda intonò "Giovinezza" mentre voci acclamanti salutavano il Capo del Governo. Il Duce sorride e fa arrestare la macchina. Un alunno dell'Istituto gli porge un grande mazzo di fiori, mentre alle acclamazioni si unisce la folla. Il Duce accoglie l'omaggio e quindi, volto verso la massa dei giovani e dei sacerdoti, grida ad alta voce: *Viva Don Bosco!* suscitando la più viva commozione ed il più acceso entusiasmo. La macchina riprende la sua corsa, mentre le voci si levano in un ultimo vibrante saluto.

CRONACA

Solenne Commemorazione a Valdocco degli ex Allievi caduti nelle guerre per l'Italia.

Per quanto voluta contenere nell'ambito dell'intimità familiare, riserbata soltanto agli intervenuti degli ex Allievi salesiani dell'Oratorio, la commemorazione dei Caduti nella grande guerra e nella recente guerra in Africa Orientale appartenenti all'Unione ex Allievi interni della Casa Madre di Valdocco, è riuscita solenne e significativa, alta espressione di amore riconoscente e fervido suffragio alle anime.

Infatti, oltre alla presenza del rappresentante del Rettore Maggiore, in persona del Rev. Don Tirone, direttore spirituale della Congregazione Salesiana, accorsero con bandiere e labari parecchie Associazioni combattentistiche delle quali fanno parte numerosi gli ex Allievi.

La funzione religiosa.

E la prima manifestazione si ebbe nella Basilica di Maria Ausiliatrice, dove alle 8,30 fu celebrata la Messa dedicata a suffragare le anime dei Caduti. La Basilica era affollata. In apposite bancate presero posto le rappresentanze: tra esse ricordiamo, tutte con bandiere: l'Unione antichi Allievi Oratorio Festivo; Unione ex Allievi del Martinetto, col Presidente; Associazione Auxilium; Unione ex Allievi di Pinerolo; e tra le rappresentanze di Associazioni combattentistiche, in cui militano molti ex Allievi, l'Associazione del Fante con numerosi soci, tra i quali il capitano Cappiano e Garbiglia; l'Associazione Mutilati; l'Associazione del Nastro Tricolore col cav. Natoli, Nino Ferrero, cap. Bertoglio e molti altri; l'Associazione Reduci di Francia col cavalier Gremmo; l'Associazione dell'Arma di Cavalleria con numerosa rappresentanza nelle antiche divise; un gruppo di Reduci d'Africa. Erano pure presenti il colonnello Giuseppe Capelli con due altri ufficiali superiori tutti ex allievi, il gran multilato cieco di guerra cavalier Vercelli, il primo centurione cav. Oletta, del reparto Propaganda e Stampa in A. O. I., ed altri ancora. Il Dopolavoro dipendenti municipali era presente col labaro; un plotone di artiglieri ecc.

Celebrò la Messa il Direttore dell'Oratorio Don Santini ed i soci dell'Unione la accompagnarono con le preghiere recitate ad alta voce. Al Vangelo salì il pergamo l'Assistente dell'Unione, Don Pavese, mutilato di guerra, che disse dell'alto significato della funzione pei Caduti, uniti nella professione dei due grandi ideali di Religione e di Patria appresi in questa Basilica, invocandone dal Signore il premio della pace e della gloria eterna.

I caduti in A. O.

Dopo la funzione religiosa si formò il corteo che dalla Basilica si recò, per via Salerno, al teatro interno dell'Oratorio per la commemorazione: bandiere e labari in testa, la folta massa si portò nel salone. Sul palco, al posto d'onore presero posto le bandiere e le rappresentanze. Presiedette il rev. Don Pietro Tirone, rappresentante di Don Ricaldone, che aveva attorno il teol. cav. Vittorio Arisio, cappellano della « Principe di Piemonte », e il Consiglio direttivo dell'Unione.

I soci dell'Unione ex Allievi di Valdocco caduti nella guerra d'Africa di cui si faceva particolare commemorazione erano: Padre Reginaldo Giuliani, Medaglia d'Oro; Tenente Giuseppe Della Valle; Cap. magg. Ferdinando Marchino; autista Lupano Giuseppe. Del caduto Marchino era presente il padre.

Don Pavese iniziò lo svolgimento dell'adunata, ringraziando gli intervenuti e le rappresentanze delle Associazioni combattentistiche, ricordando come ogni anno l'Unione commemora i suoi Caduti per tenerli alti quale insegnamento ai venturi nell'adempimento del dovere.

Due Medaglie d'Oro.

Diede quindi la parola al collega Lorenzo Alpino, quale amico e primo commemoratore di Padre Giuliani. Ed egli, portando l'adesione di tutti gli ex Allievi uniti nella Federazione nazionale, ricordò che la prima Medaglia d'oro concessa dal Re nella grande guerra fu quella assegnata il 19 luglio 1915 all'avv. Decio Raggi, che è gloria del Collegio di Strada ora Casa di formazione di nuovi Salesiani; e l'ultima Medaglia d'oro è quella concessa a Padre Giuliani. Gli ex Allievi, che appresero nell'atmosfera di D. Bosco ad amare la Religione e la Patria fino al sacrificio della vita, sono congiunti da questo filo d'oro che va da Raggi a Giuliani ed illuminerà perciò il loro cammino nel tener fede agli alti ideali in cui furono cresciuti.

Parlò quindi l'avv. Perlo, presidente regionale pel Piemonte degli ex Allievi, mettendo in luce la bellezza di questi ricordi a cui gli esempi generosi dei Caduti ci richiamano, frutto di una salda educazione, la figura di Padre Giuliani che tre anni or sono faceva in questo stesso teatro la commemorazione dei nostri Ca-

duti, è sempre presente in ogni cuore: ora prega il Padre Robotti, quale suo confratello, di sostituirlo e di farci rivivere le figure dei cari consoci, cordiale ricambio fraterno.

Egli notò la bellezza e l'opportunità del ricordo di tutti i nostri consoci nel giorno caratteristico dei Santi che ogni Casa salesiana celebra con particolari manifestazioni, scolpite



La commemorazione.

Sorge a parlare Padre Filippo Robotti, il quale confessa di essere trepidante nel prendere il posto del suo illustre confratello, che non mancava mai a queste adunate affettuose. Egli ricorda i giorni in cui l'Italia dovette entrare in guerra, fra l'opposizione della Società delle Nazioni: ripete ciò che gli scriveva Padre Giuliani dall'Africa attestante l'entusiasmo con cui tutti marciavano per la maggior grandezza della Patria. Venne anche per P. Giuliani il giorno del sacrificio; ma P. Giuliani non è morto, è più vivo di prima; egli è e sarà con noi per incitarci al dovere, per sostenerci nelle battaglie per ogni nobile ideale, ora che dobbiamo tutti consacrarci a far sì che l'Africa, divenuta impero, sia campo di civilizzazione e di evangelizzazione. Il suo sangue avrà fecondato cristianamente il solco dove sorgeranno frutti di cristiana ed italiana civiltà.

P. Robotti congiunge con quella di P. Giuliani le figure di tutti i Caduti ex allievi, tutti sacrificatisi, secondo i nobili insegnamenti qui ricevuti di Religione e di Patria, per le fortune sempre più fulgide e feconde della nuova Italia.

Dopo gli applausi che salutarono, con Padre Robotti, la grande figura di P. Giuliani, prese la parola il rev. D. Pietro Tirone, in rappresentanza del Rettor Maggiore signor Don Ricaldone.

nel ricordo d'ognuno. E' lieto del significato di questa manifestazione, contenuta nell'ambito familiare ed intimo, a dimostrare come nel cuore degli ex Allievi attecchiscono i grandi amori che D. Bosco ha sempre voluto instillare: Religione e Patria, dovere e sacrificio. Tutto quanto è stato detto nella riunione ne è una prova eloquente. Ringrazia tutti e si augura che ognuno perseveri nella buona via incominciata.

Disposti in corteo, tutti gli intervenuti si recano davanti al monumento di D. Bosco nel cortile dell'Oratorio, dove, alla presenza del grande Educatore si fa l'appello degli ex Allievi caduti, cui la massa risponde presente.

Il Cappellano militare teol. Edmondo De Amicis, da tre giorni appena ritornato dall'Africa, ove erasi recato in successione di Padre Giuliani, tra le Camicie Nere del Generale Diamanti, prende, tra la commozione di tutti, la parola per ricordarci quale è il ricordo di P. Giuliani che vive sempre laggiù, dove ogni volta che lo si rammenta suscita fremiti di passione e di entusiasmo. Dalla terra che fu bagnata dal suo sangue, dalla tomba che ne racchiude la spoglia sacra, egli porta il saluto e il proposito di esser degni di lui.

Così, fra una commozione vivissima, si conclude la mattinata commemorativa che ogni anno, con rinnovata fede e con più intenso amore, si ripete, sempre più forte incitamento al santo amore di Patria.

NOVI LIGURE

LA FESTA DI S. GIOVANNI BOSCO.

Anche quest'anno la Festa ebbe quell'esito che si aspettava. Se ne ebbe sentore nella Novena vedendo tanti fedeli accorrere alle conferenze del rev. prof. Don Giovanni Turchelli del Collegio Salesiano di Lanzo. Tre volte al dente. Così si iniziava la giornata sacra a Don Bosco Santo. Nella Messa della Comunione Generale celebrata da Mons. Capettini la chiesa era letteralmente gremita di popolo ed un numero grandioso di uomini si accostava alla Santa Comunione.

Al Vangelo, S. E. rivolgeva al popolo un



giorno egli rivolgeva ai grandi ed ai piccoli la sua dotta parola bene ascoltata ed apprezzata. Intanto il Consiglio dell'Associazione Don Bosco, ogni sera, si riuniva per predisporre a dovere ogni cosa relativa alla parte spirituale ed alla parte materiale della Festa.

La vigilia.

Sabato 26 settembre giungeva fra noi S. E. Mons. Antonio Maria Capettini, Vescovo di Eurea di Fenicia e Canonico di S. Maria Maggiore in Roma. Giungeva sulla macchina del sig. Francesco Sabbione, accompagnato, oltre che dal Sig. Prevosto, dal Can. Teol. Don Giovanni Arella di Vigevano e dal prof. Don Italo Porta di Mortara, compagni del Signor Prevosto nel Collegio Lombardo.

Ricevuto il saluto che gli rivolsero tre bambini a nome di altri trecento adunati nell'Oratorio, S. E. ringraziava, prendeva visione dei locali ed apriva il Banco di beneficenza che trenta signorine del Borgo avevano improvvisato, animate dal più sentito entusiasmo.

La Festa.

Domenica 27 spuntò un sole che dopo tanta pioggia non apparve mai più bello e più splen-

fervorino prendendo lo spunto dal fatto evangelico, eccitando tutti a quel vero amore di Dio e del prossimo che rifulse mirabilmente in San Giovanni Bosco.

L'Adunanza Salesiana

si tenne nel Salone San Pietro, presenti anche gli ex Allievi e Cooperatori di Genova-Sampierdarena ed Alessandria. Parlarono il Signor Prevosto, il Prof. Attilio Fazio, presidente regionale per la Liguria, ed il rev. Don Garbarino, direttore dell'Istituto Don Bosco di Sampierdarena. Si intavolò, poi, la discussione sul programma dell'anno venturo e si chiuse l'adunanza con la benedizione di S. E. Mons. Capettini.

La Messa degli Angeli.

Alle ore 10, Messa cantata dal Can. Teologo Don Giovanni Arella, mentre assisteva pontificalmente S. E., con ai lati il Prevosto Don Vittorio Botti ed il Prof. Don. Porta. Fu eseguita da 200 voci bianche la Messa degli Angeli con qualche mottetto del Casimiri. Al Vangelo, disse, ascoltatissimo, le lodi del Santo il Prof. Turchelli.

Il banchetto sociale.

Organizzato dal Consiglio dell'Associazione nei locali di Loreto e servito egregiamente dal Sig. Adamo Bisio (Croce Bianca), ebbe luogo il banchetto sociale che l'Associazione offriva al Vescovo, agli ex Allievi, ai Cooperatori venuti da altre parti. Furono oltre cento i partecipanti. Parlarono il Sig. Prevosto, ricordando l'adesione e la compiacenza del nostro Vescovo Mons. Egisto Melchiori ed invitando tutti a stare uniti, non solo nel nome di Don Bosco Santo, ma anche nello spirito di cristiana solidarietà per il bene della religione e della Patria. Seguì il comm. Carlo Tacchino, ex allievo del Collegio di Alessandria, che con belle e indovinate parole mise in rilievo l'opera spiegata dal Parroco e dai suoi collaboratori.

L'avv. Giovanni Bottaro, Gran Croce di San Gregorio Magno, ebbe parole di compiacimento per la nostra festa e formulò auguri per le migliori fortune della Patria e dell'intesa tra Chiesa e Stato. L'ing. Giuseppe Predasso, Commendatore dell'Ordine di S. Silvestro, salutato da una generale ovazione, fece auguri per la nuova Chiesa da lui progettata, dichiarando che le migliori soddisfazioni le ebbe sempre dal Parroco e dai fedeli di San Pietro. Il prof. Attilio Fazio parlò a nome delle Unioni Liguri, bene augurando. Il rag. Carlo Busca di Tortona riscosse i più sentiti applausi; il cav. Clemente Casagrande fece voti per la erigenda Chiesa in onore di San Giovanni Bosco. Il presidente sig. Carlo Tavella disse parole di augurio e di ringraziamento, esprimendo cristiani sentimenti informati allo spirito di Don Bosco. Infine Mons. Capettini, con una parola sciolta e fiorita, che non tradiva punto i venticinque anni passati in Cina, ebbe parole di compiacimento e di ammirazione per l'opera che il Parroco, coll'aiuto dei suoi fedeli, sta compiendo nella sua Parrocchia e facendo auguri per il trionfo del regno di Cristo chiudeva con la sua pastorale benedizione.



PORDENONE: il raduno per l'addio al Direttore Don Mario Signorini.
(Se ne veda la relazione nel fascicolo di Novembre, pag. 208).

La Processione

bene ordinata, si recò a Loreto. La statua del Santo fu portata a spalle, preceduta e seguita da una fiumana di popolo che a stento potè essere capìta nel grandioso cortile e giardino di Loreto. Ivi il prof. Turchelli tenne ancora un discorso che elettrizzò tutto il popolo, ripromettendosi di vedere qualche cosa di più grande ancora per l'anno venturo, quando, a copertura del rio finita e a Via San Giovanni Bosco compiuta, si potrà inaugurare a Novi la prima Chiesa che sarà dedicata a San Giovanni Bosco.

EUCHESSINA

(LA DOLCE PASTIGLIA PURGATIVA)

cura e previene i disturbi intestinali, purifica il sangue, svelena l'organismo dalle tossine che quotidianamente si accumolano nel tubo gastro-enterico. Trattamento semplice, gradevole, efficace contro la stitichezza.

EUCHESSINA in tutte le Farmacie, scatola da 20 pastiglie L. 4.

IN FASCIO.

MOGLIANO VENETO

Le feste giubilari dell'ex allievo Don Franzosi.

(*Ritardato*). Apprendiamo da un giornale brianzolo che nella quarta domenica di agosto scorso la cittadinanza di Aicurzio ha tributato affettuosi omaggi al proprio Rev. Parroco, nostro carissimo ex allievo, Don Giovanni Franzosi, per festeggiare il suo giubileo sacerdotale. Quei bravi parrocchiani hanno voluto dimostrargli il loro affetto filiale consegnandogli una cospicua somma per l'ampliamento della Chiesa, quale dimostrazione concreta, tangibile, e per lui invece, proprio per regalo personale, si sono affollati al S. Tabernacolo, in una Comunione veramente generale. Oh, spirito salesiano, insegnamenti di Don Bosco che si propagano ovunque attraverso anche gli ex Allievi, dando esempio commovente di veramente profonda virtù religiosa!

Autorità e cittadinanza tutta si riunirono poi nel Tempio per la S. Messa solenne; al Vangelo parlò commosso il Sac. Don Luigi Crippa, nativo di Aicurzio e parroco di Carate Brianza. Nel pomeriggio, dopo il banchetto, grandiosa processione con l'immagine della Madonna e successivamente, nella sala dell'Oratorio Femminile, vi fu un'accademia in onore del festeggiato.

Uniamo, sia pur con qualche ritardo, i più vivi sensi di compiacimento e di felicitazione al Rev. Don Franzosi, a nome di tutti gli ex Allievi che si sentono ben onorati di averlo avuto a compagno di Collegio ed a nome anche dei RR. Superiori, completando le felicitazioni stesse con un augurio fervidissimo: Maria Ausiliatrice e Don Bosco gli continuino la loro preziosa assistenza e lo conservino il più lungo possibile all'affetto filiale e devoto de' suoi parrocchiani.

F. P.

TREVIGLIO

Sabato sera 31 ottobre, ebbe luogo, presso il Collegio Salesiano, la riunione del Consiglio, seguita dall'assemblea dei soci residenti a Treviglio, presente il rev. sig. Direttore prof. De Agostini ed il nuovo segretario rev. Don Gugiatti. Il presidente comm. Ramelli, prima di iniziare i lavori, commemora con nobili parole il compianto gr. uff. Augusto Ciriaci, ex allievo salesiano ed antico presidente dell'Unione ex Allievi salesiani di Roma, ricordando pure le sue alte benemerenze come Capo dell'Azione Cattolica.

Esprime pure le felicitazioni dell'Unione al socio rag. Claudio Mazzorati, testè insignito dal Santo Padre della Croce di San Gregorio Magno. Dà quindi lettura di una affettuosa lettera del rev. Sac. Mereghetti, trasferito a Chiari, e si rinnova allo zelante Segretario l'attestato della più viva riconoscenza. Presenta quindi ai soci il Sac. prof. Don Plinio Gugiatti, nuovo segretario, salutandolo cordialmente a nome dell'Associazione. Don Gugiatti, che venne preceduto da opportune parole del Direttore, dice del suo grato animo per la cordiale accoglienza alla sua nomina ed assicura la sua collaborazione per un sempre maggior sviluppo dell'Unione.

Dopo la relazione finanziaria del cav. Guido Pozzi, si delibera il versamento della somma stabilita a favore di un allievo bisognoso, a giudizio del signor Direttore. La proposta di indire ogni anno un corso di esercizi spirituali tra i soci è approvata, come pure la compilazione di un elenco dei soci reduci dall'Africa Orientale, che saranno doverosamente festeggiati al Convegno annuale.

Alla riunione si è notata con grande piacere una rappresentanza assai numerosa degli ex Allievi del locale Oratorio Festivo Salesiano e fu nominato quale loro rappresentante in seno al Consiglio il sig. Zucca.

Prima dell'adunanza i soci furono in Cappella per la funzione mensile e la domenica successiva compatti alla Comunione. Per le venienti feste natalizie, ai soci verrà inviato il Calendario tascabile, con la consueta strenna del Rettor Maggiore. L'adunanza ebbe termine con appropriate parole del signor Direttore ed inneggiando a Don Bosco.

Sottoscrizione

pro Cassa benefica « Padre Giuliani ».

Peppino Pescali, L. 20 - Raffaelli Ettore, 30 - Cav. Claudio rag. Mazzorati, 50 - Strepparola Giacomo, 5 - Riva rag. cav. Francesco, 50 - Onesti rag. Rino, 20 - Stanga Mirando, 10 - Dott. Ferrando, 20 - Dott. Tommasi, 50 - Cav. Guido Pozzi, 25 - Comm. Mario F. Ramelli, 50. (*Continua*).

La *Cassa benefica* è gestita indipendentemente dalla Cassa sociale. Le sue disponibilità sono messe a disposizione del Sig. Direttore del Collegio, per sussidi a figli di soci defunti o a favore di soci bisognosi. L'assegnazione avviene col doveroso riserbo e nota solo al Presidente ed al Direttore.

UDINE

Piccola questa Unione, essendo appena trenta i suoi componenti, ma quanto entusiasti, quanto fattivi! Essa non ha purtroppo il vantaggio rilevante di far capo a una qualsiasi istituzione salesiana. A Udine non vi sono ancora i figli di Don Bosco. Quando avverrà si compia il voto di tanti che li desiderano e invocano? Intanto — quasi piccolo ma ardente

sacro fuoco di Vesta — ex Allievi e Cooperatori lavorano al raggio della sempre viva speranza che il voto di tanti si compia finalmente. Si vive di attesa.

Per ora questo c'è di nuovo: il 19 dello scorso ottobre, lo zelante Presidente dell'Unione ex Allievi, sig. Ottavio Battaglia, trovandosi a Torino, fece visita al Segretario della Federazione e fu poi ricevuto, non è a dire con quanta sua gioia, dallo stesso Sig. Don Pietro Ricaldone. Avendo egli espresso il desiderio di esporre in Udine, alla pubblica venerazione, una statua di Maria Ausiliatrice, per tenere ognor più viva fra quel buon popolo la devozione alla Madonna di Don Bosco, lo stesso Sig. Don Ricaldone faceva dono di una bella statua dell'Ausiliatrice, che si dovrà solennemente intronizzare il 24 novembre. L'atto veramente paterno e generoso ha commosso i bravi ex Allievi e Cooperatori udinesi, che si sentono così ognor più avvinti all'Opera di Don Bosco.

C'è poi allo studio un ciclo di feste intese a celebrare il più solennemente possibile, nel prossimo anno, il decennio di fondazione della locale Unione ex Allievi. Il programma sarà quanto prima reso di pubblica ragione nelle sue linee essenziali, rimandando a più tardi l'esposizione di tutti quei minuti particolari che assicureranno un esito felice alla degna celebrazione.

TRIESTE

L'Oratorio Salesiano ha suffragato i suoi Morti

Con un Triduo predicato, alle ore 20.30, nei giorni 29, 30 e 31 ottobre, per le Associazioni maschili, nella Chiesa interna dell'Oratorio, a cura dell'Unione Benefica « Quercia ».

L'Ognissanti, 1° novembre, con Comunione generale, nella Chiesa interna, alle ore 8.

Lunedì, 2 novembre, alle ore 20, con Rosario, Predica e canto solenne del « Miserere », a cura degli ex Allievi.

Nella Chiesa di Maria Ausiliatrice, oltre le funzioni solenni del giorno dei Santi, è stato tenuto l'Ottavario dei Morti predicato.

CHIARI (Rota)

Un lutto. — Il 28 ottobre u. s., dopo lunga sofferenza sopportata con viva fede, addormentavasi nel Signore la mamma del carissimo socio Cinquini Giorgio.

Gli ex Allievi, mentre porgono le più vive condoglianze a lui ed ai familiari, raccomandano l'anima benedetta alle preghiere di tutti gli amici.

Ex Allievi che si fanno onore. — Congratulazioni vivissime al Vice Presidente Cantobandi Giovanni ed ai soci Malvezzi Franco, Parisio Silvano e Rocco Alessandro per il brillante risultato conseguito negli esami di maturità classica, nonchè al socio Perini Bortolo, abilitatosi all'insegnamento elementare.

TORINO-VALDOCCO

Dopo alcuni tentativi rimasti inattuabili più per circostanze esterne e difficoltà sorte all'ultimo momento che per mancanza di buon volere, i membri dell'*Unione ex Allievi del primo Oratorio festivo di Don Bosco*, la domenica 18 ottobre, hanno finalmente potuto preparare e vivere una mezza giornata di ritiro spirituale all'Istituto Teologico Internazionale Don Bosco in regione Crocetta.

Quarantacinque gli intervenuti, guidati dal loro Assistente ecclesiastico Don Panciatichi. Messa della Comunione, pio esercizio della buona morte, colazione, poi una lezioncina sul Vangelo tenuta dallo stesso Presidente dell'Unione sig. Angelo Corrado; quindi — a intervallo — due conferenze, la prima in una sala di studio, l'altra in Cappella, tenute dal salesiano prof. Don Pugliese e magistralmente svolte sul tema: « La nostra dignità di cristiani ». Verso mezzogiorno la recita delle Litanie e la Benedizione eucaristica chiudevano e coronavano le brevi ore trascorse così care (e troppo rapide!) in un riposante raccoglimento di spirito e in una soavità di pace che quanti furono i partecipanti si augurano di poter al più presto e con una certa frequenza rivivere e rigustare.

PREFERITE i seguenti rinomati prodotti:
Marmellate dell'Alto Adige ZUEGG
ROM Olii puri d'Oliva MONOPOLI
Conserve alimentari NAPOLI BEVILACQUA & C.
rappresentati da CARLO DE MARIA - Torino (Docks P. N.) - Telefono 65.784

RICORDATE LE COMPRESSE DI
ASPIRINA
BAYER

NECROLOGIO

Ricordando l'Avv. Comm. LUIGI DE GIORGI.

Con la morte dell'Avv. De Giorgi gli ex Allievi Salesiani di Parma hanno perduto il buon padre e il sincero amico sempre cordiale, colui che giovane fra i giovani (nonostante i suoi ottant'anni), ha portato, nelle adu-



nate annuali, il tripudio del suo riso pieno e rumoroso nella lietezza degli incontri desiderati, di quanti, nella luce del nostro Santo, egli riconosceva particolarmente fratelli.

Chi non lo ricorda: cappello nero a larghe tese, pizzo candido come lo sparato su cui spiccava l'inappuntabile cravatta nera, due lunghe sopracciglia che mal nascondevano un occhio vivo, mobilissimo, dallo sguardo profondo, indagatore e rivelatore di un alto intelletto!

Ancora mi pare di vederlo comparire, sorridente, col suo bastone d'ebano lucidissimo, a manico d'argento, curvo su d'un fianco, cercare lo sguardo amico dei più vecchi di noi, e sorridere alla chiassosa gioventù di Don Bosco scorazzante nei cortili. Era in quel sorriso ed in quel visibile contento che iniziava la giornata salesiana di ogni anno: poi, camminando sotto i portici del « cortile grande », rievocava Don Baratta e Solari. Allora la vena dei ricordi si apriva, e De Giorgi tornava giovane e si appalesava l'uomo di attività e di lotta quale i più vecchi lo hanno conosciuto ed apprezzato, in ogni campo dove portò il fervore della sua fede, la bellezza del suo animo, l'altezza del suo ingegno, nella politica, nella economia, nel diritto, nella letteratura, nell'arte ed in tutte le manifestazioni del suo fervidissimo ingegno, sorretto e guidato dalla fierissima sua Fede.

Don Baratta e Solari.

Bastava toccare il tasto sensibilissimo di questi ricordi per avere De Giorgi... libro aperto di storia, apostolo del verbo sempre nuovo, come fervoroso discepolo dei due insuperabili maestri di sociologia e di agricoltura moderna.

E non era, Egli, badiamo, un uomo legato, fossilizzato nel passato e da questo impastoiato: appartenne nobilmente alla schiera numerosa dei cattolici sociali di un ieri veramente grande e superbo, pei quali essere cattolici e difendere il patrimonio grande della propria fede non significò mai sentire meno di altri il dinamismo dei tempi nuovi, le ragioni della civiltà, gli imperativi della patria.

Per lui, Solari e Baratta erano ricordati, e lo dovevano, anche nel 1936, non tanto e solo per l'affetto alle cose care di un ieri che egli aveva vissuto, quanto e più perchè (egli mi dichiarava col fervore di un neofita) Don Baratta e Solari erano stati gli assertori ed anticipatori di principii così sicuri che proprio oggi avevano trovato la loro pratica attuazione.

11 Febbraio 1929.

Lo incontrai in Via Farini, mi fermò e mi guardò sorridendo d'un sorriso più vivo del solito, tanto espressivo di una interna commozione, d'una incontenibile gioia: « Ha visto? ». E mi strinse la mano a lungo, pareva non mi dovesse più lasciare. Ed il colloquio durò una buona mezz'ora, perchè egli volle dirmi tutto il tormento dei cattolici dal lontano 1870 a noi, le difficoltà, gli imbarazzi in che erano continuamente posti, accusati ingiustamente di non amare l'Italia: « Eppure, soggiungeva con l'amarezza visibile di chi accusa mentre pare si discolpi, eppure eravamo e fummo italianissimi in ogni momento! Mi ricordo un passato di attività, di lavoro, di lotta, per la difesa dei concetti e principii di Dio, famiglia e Patria ». In quel momento De Giorgi mi apparve grande di pensiero e di energia, ma gigante della Fede: quando mi disse che bisognava votare (nell'aprile successivo erano indette le elezioni politiche) e mi vide tepido, aggiunse che, *ai tempi suoi, il desiderio del Papa non si discuteva.*

Non che io avessi discusso tal pensiero, tanto più che questa espressione di desiderio non ci fu mai, ma... ricevetti la lezione e mi tacqui.

S. Giuseppe 1935.

In una riunione di Uomini Cattolici, presente S. E. Mons. Colli nostro Vescovo, s'era fatta la funzione di apertura di un corso di cultura sociale-religiosa, da tenersi nelle serate invernali alle associazioni cittadine.

De Giorgi era presente. Lo ricordo in prima fila. La prolusione al corso venne tenuta da me, poi parlò S. E. il Vescovo, che, in una improvvisazione felicissima, conchiuse la riunione: si era affermata volontà di lavoro, necessità di vita, di vita intima, di vita dell'anima e della intelligenza.

Quando uscimmo, egli mi fu a fianco e parlammo, parlammo della bellezza di questa santa milizia dell'Azione cattolica, e lui si riprometteva di dare, a questa opera, ogni attività di cui era ancora largamente capace: a ottanta anni si mostrava tanto aggiornato (anche in quello che è la... procedura, diremmo, di questo lavoro) da dare dei punti ai giovani.

E' questa la rara gioventù perenne di chi vive per l'eterno dei principii cristiani: e De Giorgi fu la realtà vivente di questa verità.

* * *

I vecchi lo videro alfiere invitto della battaglia cattolica, i giovani lo ebbero giovanilmente presente nelle battaglie recenti; i giovanissimi di S. Benedetto udirono le improvvisazioni poetiche della giornata dell'ex allievo e lo hanno applaudito rumorosamente.

A San Benedetto, alla Casa salesiana di Parma, vecchi, giovani e giovanissimi lo ricorderanno sempre, come l'amico e il padre, l'esempio sempre presente di attività e di vita intensamente, rigorosamente, totalitariamente cattolica.

E, nel ricordo, avremo una preghiera per lui, affettuosa e riconoscente.

Avv. MICHELE VALENTI
Presidente Unione ex Allievi Parma.

LUPANO GIUSEPPE

di Casale Monferrato, ex allievo dell'Oratorio Casa-Madre.

E' caduto compiendo il suo dovere come soldato e come operaio, proprio alle porte della Capitale Abissina, dove colla sua macchina trasportava i primi reparti della « Sabauda ».

Aveva 32 anni, ed era partito al principio del mese di marzo come autista di una ditta di autotrasporti; partito fidente e sereno, animato dall'ideale della Patria, desideroso di migliorare, lavorando nella nuova terra conquistata, le sue condizioni economiche.

La sua scomparsa, proprio alla vigilia della Vittoria, lascia in mezzo ai suoi amici il più profondo rimpianto, lascia nella desolazione e nella miseria le due creature per le quali soltanto egli affrontò volontariamente fatiche e stenti, dolori e sacrifici, la sua povera sposa e la sua adorata bambina.



La bontà e dolcezza del suo carattere, l'attaccamento filiale ai suoi superiori, la semplicità e la purezza del suo sguardo e della sua parola, lo rendevano eccezionalmente caro a quanti, superiori e compagni, scorgevano in lui inalterati sempre, anche attraverso le vicende della vita, il cuore e l'anima del giovane collegiale integro e religioso.

Certamente Iddio l'avrà già chiamato al premio eterno, ma gli ex Allievi che lo amavano fraternamente saranno con lui ancora e sempre generosi delle loro preghiere e dei loro suffragi.

Sarà questa carità un motivo di sollievo e di rassegnazione alla vedova ed all'orfanella, alle quali da queste «Voci Fraterne» mandiamo le nostre più vive condoglianze.

Una notizia veramente inattesa ci recò il giornale nello scorso agosto. Il giorno 17 di quel mese, in una clinica di Torino, decedeva improvvisamente il

PROF. GIACOMO CHIAPPERO

di Luserna S. Giovanni, nella età ancora florida dei suoi 46 anni.

Aveva voluto sottoporsi a una dolorosa operazione, per rendersi sempre più atto a servire la Patria nella Milizia Volontaria, non ancora soddisfatto della dedizione completa da lui offerta da vari anni all'apostolato della

scuola. Dopo una degenza di circa quindici giorni, proprio quando la guarigione era stata constatata dai medici curanti, e il caro malato si accingeva a lasciare la clinica per ritornare al suo posto di lavoro, per sopraggiunto embolo, venne improvvisamente a mancare, lasciando nel più desolato strazio i suoi cari e la popolazione tutta del paese di Cavagnolo, dove egli era stimato ed amato maestro.

Per noi, il caro Giacomo, fu sempre l'affezionato ex allievo, che avendo attinto e assimilato da Don Bosco, nell'Oratorio di Torino, il sapiente metodo della cristiana e civile educazione della gioventù, continuò ad applicare e a vivere la nobile fatica salesiana nella sua missione di maestro educatore.

A viverla sopratutto: chè aveva appreso la superiorità dell'esempio sulla parola, e questo egli affermava nella pratica di una vita ispirata ai due grandi affetti: Dio e Patria.

Quante volte lo abbiamo veduto ritornare fra noi, nel tempio dove aveva pregato fanciullo, e pei cortili dove si era aperta la promettente esuberanza della sua giovinezza!... Veniva frettoloso, ad attingere alla Casa paterna... una boccata di aria buona, come egli si esprimeva. Era il contatto rigeneratore con Don Bosco, che egli veniva periodicamente a chiedere, per sostenere e rinvigorire la sua attività sacrificata di educatore e maestro.

Dovere di solidarietà e vincolo di fraterno affetto muovano gli ex Allievi, compagni del caro defunto, a suffragarne l'anima e a pregare da Dio il conforto cristiano sopra la desolata famiglia.

A Torino, il 6 ottobre scorso, nella bella età di settant'anni, circondato da' suoi cari che l'avevano in venerazione, si è spento nel Signore l'ex Allievo

GIOVANNI CAROSSA.

Era ancora uno di quei pochi omai che ebbero la grande invidiabile fortuna di vivere all'Oratorio di Torino (Casa-Madre) sotto lo sguardo paterno e l'egida di Don Bosco stesso. Con quanta tenerezza ricordava, il caro Estinto, i quattro anni di ginnasio (1882-1886) trascorsi in un ambiente che impresse nella sua



esistenza una impronta profondamente religiosa e fece di lui un uomo probo, dedito alla famiglia che amò di tanto amore, al lavoro, al bene. Cuore buono, animo generoso, tale si mantenne sempre, sorretto da una fede che ne accompagnò tutta l'esistenza, sì che morendo lasciava a' suoi l'esempio luminoso di una vita intemerata, di un dovere sempre fedelmente compiuto.

Ora Egli non è più di questa terra: ha raccolto omai il premio dovuto alle sue virtù e certo dall'alto sorride a' suoi cari che ne piangono la perdita e che in tanta ambascia solo si sentono confortati dal pensiero di ritrovarlo in Cielo.

Lo ricordino al Signore tutti gli ex Allievi, ma in particolare i suoi vecchi compagni dell'Oratorio, mentre porgiamo all'ottima di Lui famiglia le più vive sincere condoglianze.

Istituto Fisioterapico Specializzato (S. A.) per la Cura Razionale delle

Malattie dei Polmoni e del Cuore

Diretto dallo specialista Dott. L. GUIDO SCARPA (già Direttore dell'Istituto Aero-Elettroterapico di Torino)

Consultazioni tutti i giorni dalle 14,30 alle 17 - Giovedì e Domenica tariffa ridottissima per operai e famiglia e categorie di persone ad essi pareggiate, quali gli appartenenti al Clero e a Corporazioni religiose.

TORINO

Via Villa della Regina, 6 bis

(Trams N. 4 - 4 sbarrato 20 - 21)

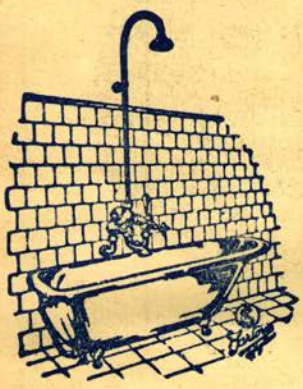
Telefono 40 864

Direttore responsabile: D. Domenico Garneri.

STAB. GRAFICO MODERNO di G. VOLANTE — Via Brindisi, 9 - TORINO 1936-XV - Telef. 22-722

DITTA
GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) - Corso Racconigi, n. 26 - Telefono 70-149
Negozio di esposizione: Via Garibaldi, n. 5, Torino - Telefono 46-434



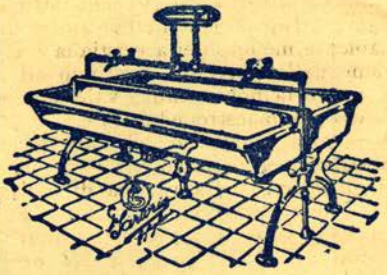
A 195

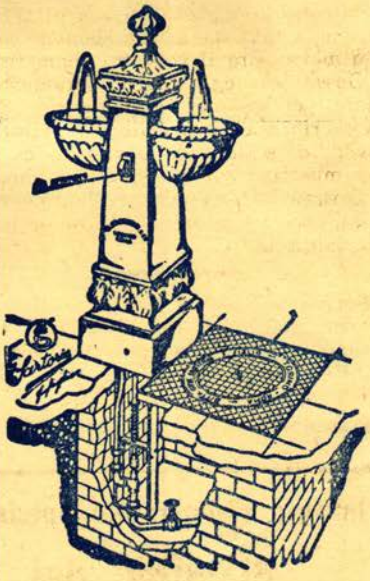
Filiale: ROMA (115)
Via San Nicolò da Tolentino, 11 - Telefono 41303.

IMPIANTI:

RISCALDAMENTO
LAVANDERIE
IDRAULICI
SANITARI
CUCINE
POMPE

Gli Istituti Salesiani d' Italia e dell' estero sono corredati dei nostri impianti. - -

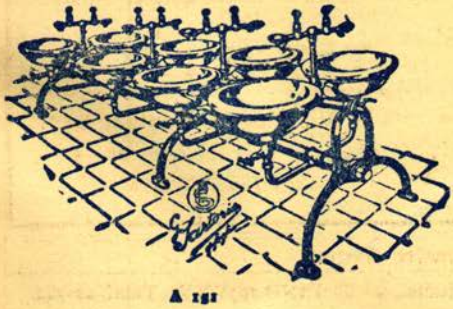




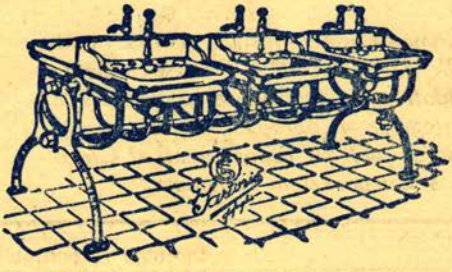
A 337



A 188



A 181



A 150



IL SAPONE AL LATTE

VISET

dal profumo delicato ammorbidisce la pelle, protegge e conserva all'epidermide la sua primitiva freschezza.

Provarlo significa adottarlo.

VISET
S. A. Stabilimenti in Rumianca
TORINO

OLIO PURO DI OLIVA

DELLA RIVIERA LIGURE

La nostra azienda agricola produce nei propri oleifici, e con olive puramente di collina, i migliori oli di oliva che sono vanto delle vallate di Oneglia e finitime. ★ I nostri prezzi sono imbattibili perchè la merce passa direttamente dal produttore al consumatore, eliminando così inutili spese di intermediari. ★ Chiedete il nostro listino e campione, che saranno inviati gratis a chiunque li chieda con semplice cartolina anche a sola firma e indirizzo. ★ Agli ex-allievi salesiani sarà poi praticato lo sconto del 4 % sui prezzi del listino.

Premiata azienda agricola per l'olivicoltura e l'oleificio

MUSSO DOMENICO & FIGLI

ex-allievi salesiani

PRODUTTORI ESPORTATORI OLIO D'OLIVA

CASANOVA LERRONE

ALBENGA (LIGURIA)